

Il progetto di legge presentato al Consiglio dei ministri Modificata la legge sui manicomi più assistenza ai malati di mente

Il provvedimento prevede l'istituzione di «nuove unità psichiatriche» - Altissimo: la vecchia normativa non aveva trovato piena applicazione - Saranno raddoppiati i posti letto

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — «No, non è una legge che muore, è una legge che abbiamo migliorato». Renato Altissimo, ministro della Sanità, scende dalle scale di Palazzo Chigi e spiega: «La verità è che la legge sull'abolizione dei manicomi, purtroppo, non aveva trovato piena applicazione. Attenzione, non è l'unica: è successo anche per quella sull'interruzione della gravidanza, per quella sulle tossicodipendenze». Ma cosa cambia? «Le strutture non erano adeguate, ora il governo ha rivisto la legge del 1978».

(qualcuno ha parlato di testi demagogici) delle condizioni che richiedono e determinano il trattamento sanitario obbligatorio si dettano nuove norme solo in apparenza più restrittive. In sostanza, viene ricalcolato, sulla base delle attuali conoscenze e della drammatica realtà imposta ai malati e ai familiari, il rapporto tra il numero dei posti letto dei servizi psichiatrici ospedalieri e il numero degli abitanti residenti nel territorio di ciascuna regione. Se è vero — viene osservato dai fautori della nuova legge — che la «180» ha realizzato la

fine del «manicomio», così com'era stato concepito e condotto per decenni ed ha determinato il reinserimento sociale di migliaia di malati di mente, ex degenti-internati, è altrettanto vero che l'assenza di adeguate ed efficaci strutture terapeutiche in sostituzione di quelle abolite ha provocato vuoti assistenziali con gravissimi danni per la salute dei pazienti e pesantissime conseguenze per i loro familiari.

Il quarto punto qualificante del disegno di legge prevede una più realistica regolamentazione del trattamento sanitario obbligatorio oltre i trenta giorni di ricovero e consente per le affezioni più gravi una più ampia discrezionalità dei medici e uno snellimento nelle procedure burocratiche. Il quinto punto prevede un'adeguata copertura finanziaria.

La Corte respinge i ricorsi Non è incostituzionale punire con l'arresto chi porta armi improprie

ROMA — La Corte Costituzionale ha dichiarato infondate le censure di incostituzionalità mosse all'art. 4 della legge 18 aprile 1975 numero 110 sul controllo delle armi per fini di ordine pubblico. L'art. 4 punisce con l'arresto da un mese ad un anno chi porta fuori della propria abitazione, senza giustificati motivi, bastoni muniti di punta o da taglio atti ad offendere, mazze, tubi, catene, fiandre, bulloni, sfere metalliche, nonché qualsiasi altro strumento, non considerato espressamente come arma da punta o da taglio chiaramente utilizzabile, per le circostanze di tempo e di luogo, per l'offesa alla persona.

La Corte è stata invece di parere opposto, dichiarando il contenuto dell'art. 4 della legge sulle armi ben determinato e del tutto legittimo sul piano costituzionale, perché — dice la sentenza numero 79-82 — la norma stabilisce due specifici criteri ben sufficienti a stabilire se e quando certi strumenti diventano, a fini penali, armi improprie. Uno è la loro idoneità a ferire o uccidere; l'altro è la «non equivocabilità del proposito di arrecare offesa alle persone, desumibile dalle circostanze di tempo e di luogo e dalla mancanza di giustificati motivi per portare questi strumenti fuori della propria abitazione».

Il sottosegretario Bruno Orsini ha spiegato che «in questo momento i ricoverati in Italia per malattie mentali sono 25 mila e che patiscono le conseguenze di profondi vuoti assistenziali». Orsini ha aggiunto: «I servizi psichiatrici esistenti dispongono di 2700-2800 posti letto di fronte a una domanda di almeno 10 mila posti ricovero. Per i casi di malattie in fase acuta l'assistenza è di almeno il doppio e per questo il disegno di legge raccoglie questa esigenza e la fa propria. Si andrà quindi a colmare una lacuna non soltanto sanitario-assistenziale, ma umana: con imponenti riflessi sulle famiglie e, in generale, sulla società».

La Camera (per far presto) convoca i ministri Liquidazioni, la riforma dovrà tornare al Senato

ROMA — Nessuno deve rimanere danneggiato, anche in misura minima, dalla nuova legge sulle liquidazioni che deve evitare il referendum. E' questo il principale obiettivo che si pone la Commissione lavoro della Camera, che dopo il sì del Senato ha cominciato ieri mattina a esaminare il provvedimento. Pare che, in un numero limitato di casi e solo per il primo anno e mezzo di validità, la nuova normativa potrebbe essere meno buona dell'attuale, per chi deve lasciare l'impiego in questo periodo. Eliminare questo difetto, dice il presidente della Commissione lavoro, Elvio Salvatore (psi), ha due scopi: «Oltre, ovviamente, a soddisfare un'elementare esigenza di equità, si avrebbe maggiore sicurezza di far scattare la procedura per cui decade la richiesta di referendum».

Si tratta di fare i conti, insieme con il governo, e di trovare la maniera tecnica migliore. «Per questo, abbiamo chiesto che sia presente alla prima riunione del comitato ristretto martedì, anche il ministro del Bilancio La Malfa», oltre che, come già previsto, il ministro del Lavoro Di Olesi. Ieri mattina la Commissione ha svolto la discussione generale sul provvedimento. Fra i cinque partiti della maggioranza e i comunisti il clima è abbastanza buono. Il psi propone l'indicizzazione piena al costo della vita dei fondi per liquidazione e miglioramenti per il meccanismo che dovrebbe avvicinare le pensioni all'80% del salario: sul secondo argomento, forse, un dialogo ci sarà.

Il problema dell'ostrosismo dei radicali resta: anche in Commissione. «Nel più rigoroso rispetto dei regolamenti della Camera, non lo tollerò», annuncia Salvatore. Rifiutare manovre strumentali che hanno il solo scopo di perdere tempo, secondo il presidente della Commissione lavoro, «appartiene allo spirito dell'istituto stesso del referendum». In parole povere, non sta scritto da nessuna parte che un referendum, una volta raccolto le firme necessarie, si deve fare per forza. La raccolta delle firme può anche servire a incitare il Parlamento a cambiare le leggi: per questo la legge istitutiva del referendum prevede che la consultazione possa essere revocata.

Dure critiche all'on. Nilde Jotti Melega e Crivellini (pr) si dimettono da deputati

ROMA — I deputati radicali Gianluigi Melega e Marcello Crivellini hanno annunciato che si sono dimessi dal gruppo parlamentare radicale alla Camera. Nel corso di una conferenza stampa, alla quale hanno partecipato anche la presidente del gruppo, Emma Bonino e il vicepresidente, don Franco Roccella, i due dimissionari hanno detto di aver inviato una lettera alla presidente della Camera, on. Nilde Jotti, per spiegare i motivi del loro gesto, che vuole essere — è stato detto — una protesta e anche un normale avvicendamento nelle responsabilità di deputato così come stabilito dal partito radicale agli inizi dell'attuale legislatura.

In particolare Melega ha ribadito «una dura critica verso la presidenza della Camera, alla quale ha imputato l'adozione «di due pesi e due misure» nel prendere decisioni disciplinari nei confronti dei deputati. A questo proposito Melega ha ricordato, fra l'altro, la mancata denuncia in

aula di quei parlamentari sospetti di appartenenza alla «P2». Crivellini, dopo aver respinto qualsiasi tipo di conflittualità interna al gruppo radicale, ha ricordato di essere stato eletto al congresso di Firenze tesoriere del partito, pertanto «fin da allora — ha spiegato — avevo deciso prima o poi di dimettermi da deputato». Anche Crivellini ha criticato la presidenza della Camera, «specialmente — come dice nella lettera inviata all'on. Jotti — per i recentissimi avvenimenti che hanno confermato come la riforma del regolamento della Camera non si faceva per razionalizzare l'economia dei lavori, ma soltanto contro i radicali e la loro volontà di opposizione». E' stato infine annunciato che i due parlamentari dimissionari saranno sostituiti in Parlamento da Franco Corleone, 36 anni, milanese, presidente del Consiglio federalista, e da Peppino Calderisi, 31 anni, romano.

Incontri per la segreteria dc

(Segue dalla 1ª pagina)

mente di fronte De Mita e Forlani, grandi amici e protagonisti del famoso convegno di San Ginesio. Tutto è ancora aperto ma certo è che, su Forlani, si stanno concentrando fortissime pressioni da ogni gruppo dc, tranne l'area Zac. Contro queste pressioni e, in particolare, contro le iniziative di Fanfani, è insorto il senatore Granelli della sinistra: «Se il presidente Fanfani è chiamato a presiedere il congresso, sarebbe bene a sospendere riunioni che ripetono in forma declassata il copione degli accordi di vertice di Palazzo Giustiniani».

Sul governo Andreotti ha detto che, «nella presente situazione, dobbiamo, in termini di assoluta chiarezza, consolidare l'esistenza dell'alleanza di governo, proponendo obiettivi di marcia e traguardi se non per tutta la legislatura almeno per un anno». Sulla leadership del partito non si è molto sbilanciato: «Dobbiamo aprire la strada a forze più giovani»; però, ha aggiunto, «mai come in questo momento, la dc ha avuto bisogno di compattezza e di unità». Oggi, o al più tardi lunedì, sapremo se il leader della compattezza e dell'unità sarà lui o Forlani.

Luca Giurato

Il processo Moro non si interromperà per il congresso dc

ROMA — Fino all'ultimo il ministro di Grazia e Giustizia Darida e altri esponenti della democrazia cristiana hanno cercato di evitare che, per la concomitanza delle udienze del processo Moro con l'apertura delle assise nazionali del partito dello scudocrociato, Roma si trasformi, da lunedì prossimo, in una città in stato d'assedio. I giudici togati della corte d'assise del Foro Italico sono stati frastornati dalle telefonate di dare risposte «moderate e efficaci, garantendo la tutela della dignità del malato e anche assolvendo alle esigenze sociali che la sua condizione determina».

La risposta del presidente Severino Santiapichi e del giudice a latere Antonino Abate è stata, per tutti, la stessa. «Sospendere il processo proprio in questi giorni, a parte problemi non semplici di ordine tecnico, sarebbe quasi un'aperta confessione di cedimento al terrorismo», hanno detto conversando con i giornalisti. «Non si può pretendere che un giudizio del genere debba subire pause prolungate per cause «esterne» — ha aggiunto il dott. Santiapichi —. E' la legge che ci impone di andare avanti e non possiamo essere condizionati da incontri di tennis o da convegni politici».

Questi gli schieramenti

CORRENTI	LEADERS	%	CANDIDATI
AREA ZAC	Zaccagnini De Mita Bodraro Galloni Marcora	28	De Mita Rognoni
DOROTEI	Piccoli Bisaglia Gava Ruffini Tesini	23,6	Piccoli (per piccoliani) Forlani (per bisagliani)
ANDREOTTIANI	Andreotti Petrucelli (a Roma) Russo (a Bari) Scotti	15,3	Andreotti
FANFANIANI E FORLANIANI	Fanfani Forlani	13,5	Forlani
FORZE NUOVE	Donat Cattin	8,9	Forlani
AMICI COLOMBO E MURMORI	Colombo Murmori	5,1	Forlani o Piccoli
PROPOSTA	Mazzotta Segni Ciccardini	2,5	Mazzotta

Il vicesegretario del psi Martelli: in Usa c'è attenzione per i socialisti Napolitano «spiega» il pci agli americani autonomia, ma senza rottura con Mosca

NEW YORK — Il pci esclude una rottura con Mosca. Ribadisce la propria indipendenza, riafferma il superamento di un comunismo «separato dai movimenti socialisti, progressisti e di liberazione», ripropone la terza via. Ma rifiuta di «contrapporsi ciecamente» all'Urss. Lo ha affermato Napolitano, nella prima di quattro conferenze che tiene in questi giorni in altrettante università americane.

«Non è facile comprendere in quale senso usassero il termine rottura coloro che attendevano dagli eventi polacchi la prova dell'autonomia del pci», ha detto Napolitano. «Falso problema. Non occorre nessuna altra prova dell'autonomia del pci», ha affermato.

L'obiettivo del mondo politico americano nell'invitare Napolitano negli Stati Uniti era di chiarire la posizione dei comunisti italiani rispetto all'Urss. Napolitano ha distinto tra dissenso e rottura. «Quel che interessa al pci — ha affermato — è che le relazioni acquistino un carattere schiettamente politico, al di fuori di qualsiasi richiamo a un credo ideologico, e permettano di accertare le convergenze che risultano di volta in volta possibili nell'interesse della causa generale del progresso sociale e della pace nel mondo».

Il presidente dell'Afghanistan presto deposto? PESHAWAR — Il presidente afgano Babrak Karmal potrebbe essere deposto «prossimamente». Intanto una importante base sovietica in Afghanistan, quella di Bagram, 45 km a nord di Kabul, è stata attaccata dai guerriglieri, che sarebbero riusciti a distruggere 25 caccia-bombardieri e 13 elicotteri.

Martelli, autore anch'egli di una conferenza nella capitale sulla politica estera del psi, è stato invece ricevuto alla Casa Bianca dal consigliere per la sicurezza nazionale McFarland, al Dipartimento di Stato dal direttore degli affari politici Eagleburger, e al Congresso da numerosi deputati e senatori.

Un diplomatico brasiliano ha commentato che «chi visita un paese musulmano durante il Ramadan deve adattare il suo programma alla realtà del mese religioso», e ha aggiunto: «Atmeno il Ramadan brasiliano avviene solo ogni quattro anni».

A Palermo ucciso La Torre

(Segue dalla 1ª pagina)

Castellano. Dalla vicina sede del pci sono subito affluiti funzionari e impiegati, mentre la notizia dell'assassinio dell'onorevole La Torre correva rapidamente per la città. Al cantiere navale (3500 operai, la maggiore industria di Palermo) il consiglio di fabbrica si è riunito pochi minuti dopo la sparatoria: sospeso il lavoro, le maestranze si sono recate in corteo in piazza Massimo, dove sono state raggiunte da altri operai e impiegati, studenti, cittadini. Mentre polizia e carabinieri disponevano posti di blocco alle uscite della città e rinforzavano i controlli all'aeroporto di Punta Raisi e al porto, i corpi delle due vittime venivano portati nell'obitorio del cimitero Sant'Orsola, dove veniva effettuata l'autopsia. La prova del guanto di paraffina ha confermato che l'autista, prima di cadere uo-

lto, è riuscito a far fuoco con la sua pistola. La polizia, però, esclude che qualcuno degli aggressori sia rimasto colpito. Nel tardo pomeriggio è arrivato da Roma il segretario generale del pci, Enrico Berlinguer, mentre da Napoli, dove aveva presieduto un vertice sul terrorismo, è arrivato il ministro dell'Interno Rognoni. Da Pastrengo, dove aveva preso parte alla commemorazione della famosa carica di 134 anni fa, il generale Carlo Alberto Dalla Chiesa, che da oggi assume la carica di prefetto di Palermo, si è recato immediatamente a Roma: dopo un incontro con il presidente del Consiglio Spadolini, è ripartito alla volta di Palermo.

Le salme dell'onorevole La Torre e del suo autista sono state trasferite nella camera ardente allestita nel palazzo settecentesco sede della federazione comunista. I funerali, alla presenza del Capo dello Stato, Sandro Pertini, si svolgeranno domani alle 11. Tutte le manifestazioni previste per la ricorrenza del primo maggio in Sicilia sono state sospese: la confederazione sindacale unitaria ha invitato tutti i lavoratori a partecipare stamattina a un'imponente manifestazione a Palermo, dove parlerà Luciano Lama.

in edicola il numero di maggio

ATLANTE

esclusivo

Da Canton a Parigi su una giunca

e inoltre:
Nuovo pionierismo nel Grande Nord
Le città dell'Orient Express: Trieste
A cena con l'allieva geisha
Leonardo turista in Lombardia

Articoli di:
Claudio Magris, Marco Bellacchi,
Luigi Nardelli, Mara Cagnin,
Sergio Angeletti, Franco Polzella,
Mario Milani

ISTITUTO GEOGRAFICO DE AGOSTINI - NOVARA

Pietro Longhi I dipinti di Palazzo Leoni Montanari

Mostra itinerante nel 90° anniversario di fondazione della Banca Cattolica del Veneto

Vicenza
Centro di Palazzo Leoni Montanari
Contrà Santa Corona, 25
1 - 23 maggio
orario: 10.30 - 13 16.30 - 20

PINGOUIN

Società leader nel settore

offre

a signora dinamica e competente in lavori a maglia la possibilità di creare nel centro commerciale della Sua città un negozio specializzato in lane, filati e accessori PINGOUIN. Necessario disporre di capitale liquido. OFFRIAMO forte appoggio finanziario e promozionale. La nostra offerta è rivolta anche a chi avendo un negozio intende trasformarlo o cambiare l'attività. Per informazioni scrivere o telefonare a: S.I.L.A.F. S.p.A. PINGOUIN C.so Cavallotti 26 - 28100 NOVARA tel. 0321/399.412 - 399.700 - 399.800

COMUNICATO

DISTRIBUZIONE GRATUITA LIMONI

Le Associazioni dei Produttori Agricoli della provincia di Palermo - APAOI - ASPO - SICULA - CAB - SICILFRUT - APAOS - AIPA - ACOPA

RENDONO NOTO

a tutte le Amministrazioni Comunali e Provinciali, Enti Ospedalieri e di Beneficenza, che a partire da oggi possono richiedere per tramite la Prefettura di Palermo (tel. 091/235.540), l'assegnazione gratuita di limoni che verranno ritirati dal mercato a norma del regolamento comunitario 1035/72 e del D.M. 8-8-80 art. 11.

Si precisa che dovendo ritirare dal mercato circa 1 milione di quintali, non c'è limitazione di quantitativi.

Il Coordinamento delle Associazioni

Per chiarimenti rivolgersi:
APAOI
Via Generale Arimondi 48
Palermo
Tel. 091/296.902
Telex 911025

sanRemo (SR)

l'uomo, l'abito, lo stile.

Francesco Fornari